



Enrico Oliverio/Agf

Rutelli e Fassino al Quirinale. Sul tavolo il tema dell'accentramento di potere. Verso la promulgazione delle norme sulle rogatorie

Caso Berlusconi, l'Ulivo s'appella a Ciampi

L'opposizione rinnova la fiducia al capo dello Stato e annuncia: ora saremo più severi

Vincenzo Vasile

ROMA. Ciampi è preoccupato, anzi preoccupatissimo. Rutelli e Fassino, che l'hanno visto ieri mattina, gli hanno letto nel volto corrucciato e nelle parole piene di cautela, l'ansia per un clima senza precedenti di scontro e di crisi. La delegazione dell'Ulivo stava per lasciare il Quirinale, dopo un colloquio di un'ora e tre quarti, quando sul tavolo del presidente cominciavano ad affollarsi i dispacci di agenzia sul repulisti di giudici sgraditi intrasero dal ministro Castelli e il conse-

guente altolà del Csm. In quest'atmosfera incandescente, anche le scadenze e le incombenze più squisitamente tecniche si caricano di aspettative. **CONTROFIRMA** - Sulla legge delle rogatorie al Quirinale non si ritiene, per esempio, che vi sia più alcuna margherita giuridica da sfogliare. I pronostici danno per scontato, ai primi della prossima settimana, il disco verde di Ciampi alla promulgazione. Ci sarebbe un margine di trenta giorni dall'apertura della «pratica», ma non pare il caso di attendere. È stato scartato il ricorso, che ieri mattina veniva prospettato da un editoriale del-

L'Avvenire, ai poteri previsti dall'articolo 74 della Costituzione: rinviare, cioè, la legge alle Camere per una nuova deliberazione, alla luce di perplessità di tipo costituzionale. Oppure, come qualcuno ipotizzava, per considerazioni politicamente più *soft*, cioè per la mancata copertura finanziaria delle norme approvate dal Parlamento. Anche se all'ufficio legislativo e alla segreteria generale della Presidenza è stata chiesta una valutazione tecnico-giuridica, è evidente che la scelta di dare il via libera alla legge risponde anche all'esigenza di far decantare la tensione.

IVESCOVI - Il giornale dei vescovi si spingeva ieri sin quasi a incoraggiare il «veto sospensivo» di Ciampi, («è compito dell'arbitro fischiare il calcio di rigore se vi è un fallo in area»), ma evidentemente questo argomento non ha fatto breccia: un rinvio alle Camere potrebbe far correre, infatti, il rischio di riprodurre - è questa la considerazione che fa premio su tutte le altre - il *replay* dello spettacolo dei giorni scorsi al Senato. Bertinotti la pensa altrimenti: ha detto ieri mattina ai microfoni di Radio radicale che non vede nessuna lesione all'autorevolezza del presidente della Repubblica nel chiederli di non controfirmare la legge.

L'ULIVO - Ma il tema che la delegazione dell'Ulivo ha posto a Ciampi in mattinata è ben più ampio e rilevante. A tutto campo. Si tratta, in poche parole, del caso-Berlusconi: «Abbiamo un presidente del Consiglio che assomma in sé molto potere», spiegherà qualche ora dopo Francesco Rutelli, nel riferire ai cronisti le grandi linee del colloquio «approfondito» con il capo dello Stato, incontro che «ha affrontato tutti i temi della politica internazionale e nazionale e soprattutto le questioni istituzionali». L'Ulivo vuol porre un problema, cioè, di «democrazia, per l'attualità e per il futuro». Una questione di «libertà» e contro «l'occupazione del potere» in un sistema nel quale «occorre garantire un equilibrio». Il molto potere del presidente di un presidente del Consiglio che ha la «proprietà personale» di tre reti tv pone, infatti, una questione pesante a «tutti gli italiani che amano la libertà»: la possibilità «non solo per il governo, ma anche per l'opposizione di dire quello che pensa e di comunicare con il paese».

IL RUOLO DI CIAMPI - Qui il ruolo del capo dello Stato è delicato e

cruciale: questo presidente - ricorda il leader dell'Ulivo - «è stato eletto da noi, così come dal centrodestra. Ci rappresenta e rappresenta tutta la nazione. E quindi gli abbiamo rinnovato la totale fiducia nel fatto che svolga il suo compito di equilibrio costituzionale e di garanzia istituzionale». Sin dalle consultazioni per la scelta del premier, l'Ulivo sottopose a Ciampi il tema del conflitto di interessi. Stavolta il nodo è venuto al pettine in Parlamento in queste settimane caldissime, ma Rutelli non ha voluto rispondere alla domanda se il tema delle rogatorie sia stato affrontato con Ciampi. È pur vero, tuttavia, che l'approvazione di una serie di leggi che sembrano corrispondere a preoccupazioni e interessi legati al premier, sottolinea un aspetto: in che modo le istituzioni sono in grado di garantire equità e imparzialità nella vita nazionale? E il capo dello Stato non ha bisogno che gli si dica qual è la nostra opinione. Gli abbiamo rinnovato la totale fiducia sul fatto che svolga il suo compito di equilibrio istituzionale e di garanzia costituzionale». E ancora: «La proposta sul conflitto d'interessi non risolve questo tema. Le statistiche che rivelano come sulle reti televisive del premier più del settanta per cento sia stato dedicato al governo. Questo è un caso enorme, che ci fa capire che cos'è il conflitto di interessi. D'ora in poi l'opposizione aumenterà la severità nei confronti dell'abnorme concentrazione di poteri e dell'abusso di questi poteri che rischia di concretizzarsi». Infine, confermata la voce di una telefonata di Ciampi a Pera. In segno, si precisa, di «solidarietà istituzionale» rispetto ad alcuni toni insultanti. Così come fece in passato lo stesso Ciampi con Mancino, attaccato da Storace all'epoca della campagna della destra sui libri scolastici.

Il presidente della commissione di vigilanza bolla la sortita del sottosegretario Baldini. Le presenze sulla rete pubblica: il governo assorbe il tempo riservato alla maggioranza

Petrucchioli: «Cacciare Biagi? Sgrammaticature deplorabili»

Natalia Lombardo

ROMA Corre ai ripari, Maurizio Gasparri, e tampona la *gaffe* del suo esuberante sottosegretario, Massimo Baldini, sulla cacciata di Enzo Biagi dalla lista della spesa Rai. «Cosa gli è venuto in mente? Ha parlato male e a titolo personale. Non sono d'accordo con lui», replica il ministro di An. Non da Palazzo Chigi, però, ma dalla platea del «Chiambretti c'è», il programma partito ieri su RaiDue. Ed è la seconda volta in una settimana che, se da una parte membri del governo (di An e Lega) attaccano la Rai, dall'altra partecipano (in prima persona come Bossi o no) alle prime di show televisivi in onda proprio sulla rete pubblica messa sotto accusa.

Claudio Petrucchioli, come presidente della commissione di vigilanza non vuole entrare nel merito della questione Biagi, ma bolla come «sgrammaticature deplorabili» le uscite di Baldini: «Il governo non ha alcun potere, né le competenze, per intervenire sulla programmazione o sulle scelte della Rai. Il servizio pubblico ha come referente il Parlamento», come afferma la Corte Costituzionale. Insomma, le parole del sottosegretario sono, appunto, «esonazioni che mi auguro scompaiano via via», commenta Petrucchioli, ma riconosce che «dimostrano la difficoltà diffusa di certi poteri dello Stato ad attenersi entro i termini di legge. Perché un cittadino può dire quello che vuole, un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni di controllo non può dire cose inopportune».

Non si è aperto, comunque, un nuovo «caso Biagi», e il giornalista è stato di nuovo difeso da Roberto Zaccaria, presidente della Rai: Enzo Biagi è una ricchezza per la Rai, e la sua presenza sulla rete pubblica accanto a quelle di Vespa e Santoro «è motivo di orgoglio straordinario». Ma rivela una preoccupazione sull'autonomia della tv pubblica: «Sono molto turbato quando ci toccano l'informazione».

anche il tempo riservato alla maggioranza, mentre la presenza dell'opposizione è rispettata. Nel periodo dall'11 giugno al 10 settembre 2001 i telegiornali Rai hanno dato al governo il 49 per cento di tempo presenza, il 26 all'Ulivo, il 10 alla Cdl, il 6 agli altri partiti e il 10 alle istituzioni. E questo perché membri del governo e leader della Casa delle Libertà coincidono, con lui, replica il ministro di An. Non da Palazzo Chigi, però, ma dalla platea del «Chiambretti c'è», il programma partito ieri su RaiDue. Ed è la seconda volta in una settimana che, se da una parte membri del governo (di An e Lega) attaccano la Rai, dall'altra partecipano (in prima persona come Bossi o no) alle prime di show televisivi in onda proprio sulla rete pubblica messa sotto accusa.

Il fenomeno diventa vertiginoso sulle reti Mediaset (rilevate dal «Centro di Ascolto»): qui nello stesso periodo la presenza del governo è al 72 per cento, il 13 all'Ulivo, il 7 alla Cdl, il 2 agli altri e il 6 alle istituzioni (la palma del megafono al Tg4: 87 per cento al governo). Silvio Berlusconi sbanca tutti: con un 55 per cento di presenze nei tg Rai nel primo mese a Palazzo Chigi supera Romano Prodi, che ebbe il 35. Ma il presidente del Consiglio mette decisamente in ombra anche i suoi alleati. Sulle singole presenze dei politici la disparità è abissale: sui tg Rai della giornata Berlusconi sventa al 169 per cento, seguito da Rutelli al 62 e da Ciampi al 51; poi arrivano gli alleati: Scajola, Ruggiero, Fini, Casini (al 27 a parimerito con Violante), Tremonti, Sirchia. Impressionante il rapporto dai dati di Media-

Sulla questione delle telepromozioni, da equiparare o meno agli spot, la Rai attende la decisione dell'Authority, secondo un ordine del giorno votato ieri dal Cda, con la sola astensione di Conti.

set: Berlusconi 289 per cento, seguito da Scajola precipitato al 35, e poi da Ciampi al 23, Bossi e Fini fra il 16 e il 14; qui Rutelli ha il 18 per cento e il rapporto di tempo presenza sullo schermo è quindi di 16 minuti per il premier a 1 per il leader dell'opposizione. Ecco chi è il Grande Fratello...

Si gioca infatti una partita delicatissima per il futuro, tanto più con la soluzione del conflitto di interessi pressoché nulla: il rischio di un monopolio di tutta l'informazione tv è quasi scontato, con un raddoppio del controllo governativo sui media, fra Mediaset e Rai, che ha l'odore di regime. Si è già visto il braccio di ferro combattuto fra An e Lega per pareggiare il conto con l'impero mediatico di Berlusconi, sul caso della commissione di Vigilanza. E troppo si vedrà con la nomina del nuovo Cda di Viale Mazzini. Il che preoccupa gli attuali consiglieri, come Vittorio Emiliani, che chiede «garanzie per preservare l'autonomia della Rai, che finora è riuscita a mantenere un equilibrio e un pluralismo di informazione».

Sulla questione delle telepromozioni, da equiparare o meno agli spot, la Rai attende la decisione dell'Authority, secondo un ordine del giorno votato ieri dal Cda, con la sola astensione di Conti.

speciale porta a porta

Vespa parla mentre parla Enrico Letta, ospite del suo programma, per poter lasciare spazio a Tremonti che in apparenza è l'altro ospite ma in realtà è il partner del conduttore. Guarda il ministro dell'Economia come si guarda un mito, con un sorriso lievemente estatico. Vespa conduce bene il gioco. È avvertito, impeccabile. Lancia un riferimento all'incontro di un altro ministro, Maroni, con i sindacalisti, ma ne nomina uno solo, Cofferati. In questo modo dà il «tip» al partner: parlare solo di Cofferati, non degli altri sindacalisti che hanno altrettanto bruscamente voltato le spalle a Maroni e hanno detto insieme le stesse cose (ovvero hanno detto a Maroni «no»).

Tremonti, prontamente, ha fatto il suo numero su Cofferati, serpente velenoso del sindacalismo che in realtà vuol fare politica. Tremonti finge di credere che Letta non conosca l'inglese, finge di credere che sbagli sugli zeri e dica cifre sbagliate, mostra di trattarlo come un bambino incompetente approfittando della buona educazione del suo interlocutore. Ma se Letta insiste, Vespa lo spazza via per far posto a Tremonti, le cui frasi si compongono intatte in quasi 50 minuti di «a solo». Parla Letta e su di lui compare la scritta «Finanziaria straordinaria». Parla Tremonti e resta bene in vista il suo volto, la sua voce, le sue recriminazioni infantili che imbarazzano un po' anche l'altro interlocutore, un giornalista tedesco. Tremonti ha riscoperto il buco, che non è né il primo né il secondo né il terzo buco da lui annunciato nel famoso Tg delle ore 20. Non importa. Altrove glielo ricorderebbe il professionista in studio. Questa sarebbe la differenza fra giornali-

sta e presentatore. Il giornalista ci farebbe rivedere la famosa sera, la famosa indicazione del buco da 60mila miliardi. Un presentatore invece deve rendere cordiale l'atmosfera per l'ospite preferito.

Curioso il silenzio quando Tremonti accusa Letta di parlare da una «pseudo Camera» alludendo al fondale elettronico alle spalle di Letta. Chi decide i fondali elettronici in cui si ambienta un collegamento? Vespa, no? Vespa è il padrone di casa. Ma lascia insultare un ospite dall'altro ospite, che in realtà è il partner. Tace e sorride. L'imbarazzo di Letta, che non può sapere che cosa c'è alle sue spalle, ci viene presentato come uno scherzo bonario.

Ma tutto questo è poca cosa rispetto al colpo. Il colpo è un annuncio. Funziona così. Tremonti butta lì: un posto in cui andrà Berlusconi la prossima settimana. Letta, sinceramente interessato domanda: dove? Vespa fa un passo verso Tremonti, si mette bene al centro della scena e annuncia col suo sorriso: Berlusconi la settimana prossima incontrerà Bush. E si gode l'effetto scoop che significa: sono io il depositario delle notizie da Palazzo che contano.

Ma lascia il tempo a Tremonti di stravincere con la frase maleducata (dunque in stretto stile neo governativo) «ma se lo vada a leggere sui giornali, cosa vuole, che glielo dica io?».

Spalla e protagonista sono perfettamente intonati. Hanno intesa, ritmo.

Stupisce che alla fine non alzino le mani giunte nel saluto di vittoria del circo.



PUnità
ONLINE - PULIZIA - EDIZIONE - ELETTRONICA

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

PUnità		Tariffe		Abbonamenti 2001	
ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48	6 GG £. 416.000	Euro 214,84
	6 MESI	7 GG £. 250.000	Euro 129,11	6 GG £. 215.000	Euro 111,03
		5 GG £. 185.000	Euro 95,54		
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45		
	6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87		

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupon.

Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Maccelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Per la pubblicità su **PUnità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 603, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavallotti 58, Tel. 0131.445352
AOSTA, piazza Chiodoni 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 90, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 195/S, Tel. 080.5466111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.6491212
BOLOGNA, via Parmigiani 9, Tel. 051.6464026
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4219255
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305230
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Gesso 78, Tel. 0969.724980-725129
COSENZA, via Montebello 30, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giulio 21bis, Tel. 0171.699122
FIRENZE, via Duce Mitreani 46, Tel. 055.561192-673666
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2639636
GENOVA, via D'Armando 2/108, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Corvino 13, Tel. 0322.913829
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0438.273371 - 273373
LECCE, via Trindrea 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via Cavallotti 58, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavallotti 13, Tel. 0321.33241
PADOVA, via Mentovani 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.5232511
REGGIO C., via Duseo 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Sarmiento 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberia 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501535-501556
SAVONA, c.so Marconi 3/5, Tel. 019.814667-811182
SIRACUSA, via Marito 106, Tel. 0931.709111
VENEZIA, via Verdi 40, Tel. 041.260754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I compagni dell'unità di base Italia-Lanciani dei D.S. sono vicini alla famiglia Salacoe per la perdita del caro

MICHELE
TRIGESIMO
della scomparsa di
LEO CATELLANI
Ricordando assieme a tanti compagni del tuo partito.
Fernanda

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00